

Contro Prodi le balle del Tg2 La destra: libera informazione

L'Italia «invasa dall'Eta»: il tg alle 13 rilancia una bufala di «Abc»
Il governo protesta. Ma alle 20,30 va in onda una mezza smentita

di Natalia Lombardo / Roma

L'ERRORE DI MAZZA Nell'edizione delle 13 di ieri il Tg2 ha trasmesso una notizia smentita da Palazzo Chigi. Una notizia allarmante e non verificata, ripresa dal sito del quotidiano spagnolo Abc, su un «trasferimento armi e bagagli» della direzione militare dell'Eta nel Nord Italia, che sarebbe avvenuto

con il «consenso» del premier spagnolo Zapatero e «il nulla osta del governo Prodi», diceva il servizio di Claudia Fayenz annunciato come «clamorosa rivelazione» dello spagnolo «Abc», giornale della destra monarchica. «Notizia falsa» per Palazzo Chigi; si infuriarono i vertici Rai con il direttore del Tg2, Mauro Mazza che nell'edizione delle 20,30 si «rammarica» ma ributta la colpa sull'Ansa. E l'agenzia respinge le critiche sulla sua attendibilità.

Il caso piomba sul Cda di Viale Mazzini e alle 17 da Palazzo Chigi smentisce il sottosegretario Micheli: «Notizia del tutto falsa», «grave» che il Tg2 non abbia chiesto «chiarimenti all'unica fonte abilitata a fornirne, cioè il governo italiano». Per il portavoce di Prodi, Silvio Sircana, il caso «merita una severa critica e una reazione ferma e decisa della Presidenza del

Consiglio». Sircana denuncia una «grave violazione delle regole del giornalismo» e critica il montaggio del servizio in cui «inquietanti immagini di armi e uomini incappucciati, intercalate con immagini del presidente del Consiglio», quindi «avallando surrettiziamente la tesi che un gruppo terroristico - così viene definita l'Eta nei titoli del servizio - sia trasferita in Italia con l'avallo del governo». Il caso esplose mentre è ancora riunito il Cda a Viale Mazzini: indignati i consiglieri di centrosinistra, poi tutti «stigmatizzano» il Tg2. Il presidente Petruccioli telefonò infuriato più volte al direttore Mazza chiedendo una rettifica: il dg Cappon parla con Mazza e gli scrive una lettera: «Sulla vicenda è necessaria una seria ri-

Tempestosa telefonata
tra Petruccioli e il direttore Mauro Mazza. Cappon: le fonti vanno verificate specie nel servizio pubblico

flessione» perché «la verifica rigorosa delle fonti e delle informazioni sia sempre perseguita con scrupolo e attenzione» degna del servizio pubblico.

Alle sette la direzione del Tg2 con una nota «si rammarica per l'accaduto» e fa una mea culpa: «Certamente avremmo dovuto consultare direttamente il governo italiano e non affidarci esclusivamente all'agenzia Ansa, nonostante sia considerata fonte primaria». Una prima correzione nel Tg2 del pomeriggio, poi la nota viene letta alle 20,30. Ma per chi ascolta non è chiaro che è tutto falso.

Alle 9 di mattina l'Ansa aveva rilanciato il servizio sull'Eta di Abc, poi ripreso dall'agenzia francese Afp. Ma al Tg2, dove nella riunione di redazione con il direttore e il vice Masi è stato deciso di rilanciare la notizia, non devono avere visto il lancio Ansa delle 12,22 da Madrid nel quale fonti del governo spagnolo dicevano di non sapere nulla. E alle 13,44 il direttore della polizia spagnola smentisce: «Non ho questa informazione». L'Ansa ha verificato, il Tg2 no.

Il Comitato di redazione (sostenuto dall'Usigrai) chiede un incontro «urgente» al Cda sul «caso Tg2» di cui denuncia «l'impostazione di parte» lamentando «il silenzio dei vertici, forse preoccupati di sconvolgere assetti informativi decisi fuori dall'azienda». L'Unione reclama la convocazione di Mazza in Vigilanza; Morri, Ulivo: «Si va oltre la faziosità». Ma il presidente della Commissione, Landolfi, con tutta An difende Mazza (di An) e attacca Palazzo Chigi per aver smentito tardi. Spiega Sircana: «Siamo persone serie e facciamo le nostre verifiche, noi».



Il direttore del Tg2 Mauro Mazza Foto Servello

IL CORSIVO



Tremonti e il palo

Il professor Giulio Tremonti passerà alla storia come il ministro dell'economia del buco di bilancio e della crescita zero. Trascorsi che avrebbero consigliato a chiunque l'immediato abbandono della vita politica e il ritorno all'attività di commercialista, in quel di Sondrio e sotto falso nome. Viceversa, all'ex fenomeno è stata data licenza di impancarsi a censore dei governi altrui su tutte le reti tv e a qualunque ora del giorno. E sempre con atteggiamenti di rara villania nei confronti degli esponenti dell'attuale maggioranza. Il peggio del Tremonti lo si è visto e sentito nel «Porta a Porta» di martedì sera quando costui ha potuto impunemente insultare il segretario di Rifondazione Giordano e il viceministro D'Antoni. Mentre essi cercavano garbatamente di controbattere l'uomo del buco strillava a più non posso impropri («vergognatevi») accusandoli di essere «bugiardi e mentitori». Qualunque conduttore lo avrebbe interrotto invitandolo a un comportamento civile. Non Bruno Vespa che lo ha lasciato lavorare di manganello, vigile e silenzioso come un perfetto palo.

Previti punta i piedi: condannato, vuole restare onorevole

Una memoria per evitare la «decadenza». L'Ulivo: la Giunta per le elezioni lo ascolterà, ma non farà eccezioni

di Maria Zegarelli / Roma

«Ogni condannato ha diritto di sostenere le proprie tesi difensive. Ma alla fine sarà la giunta delle immunità a decidere se Cesare Previti sarà dichiarato decaduto dal suo incarico parlamentare o no. L'importante è che non diventi una battaglia tra maggioranza e opposizione. L'obiettivo comune deve essere la verità: deve prevalere la verità e basta». Luciano Violante, deputato Ds, non vuole soffiare sul fuoco delle polemiche. E se Cesare Previti - condannato in via definitiva per corruzione nel processo Imi Sir, con la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici - torna in scena è un suo diritto. Anche difendere la sua poltrona di deputato è un suo diritto anche se aveva detto e ripetuto che in caso di condanna definitiva si sarebbe dimesso. La lettera di dimissioni l'ha scritta, è vero, ma l'ha inviata al suo capogruppo, Elio Vito, e non al presidente della Camera. Di lui si tornerà a parlare oggi nella Giunta del-

le elezioni della Camera (al comitato ristretto) che esaminerà la memoria difensiva presentata dall'avvocato di Previti, Giovanni Pellegrino, ex senatore ds e attuale presidente della provincia di Lecce. Sette pagine, più allegati, per sostenere che la Giunta dovrebbe sospendere il procedimento dato che sta per presentare ricorso contro la sentenza della Cassazione avvalendosi dell'articolo 625 bis: la possibilità di ricorso «straordinario per errore materiale e di fatto». Dato che secondo Previti di errori materiali e di fatto ce ne sono a iosa c'è il rischio di una ulteriore «ingiustizia»: perdere lo scanno di Montecitorio. Inoltre c'è un altro aspetto da valutare, è scritto a pagina 4: «Senza dimenticare (ed il rilievo appare assorbente) che l'esercizio del mandato parlamentare, nascondendo da un'investitura di tipo elettivo riconducibile ai meccanismi propri della rappresentanza politica nazionale, non sembra assimilabile tout

court alla nozione di ufficio pubblico: il che è dimostrato, a tacer d'altro, dalla previsione di specifiche garanzie di rango costituzionale a presidio dello status di parlamentare. Non a caso il legislatore, quando ha inteso stabilire la decadenza da cariche elettive a seguito di condanna per reati contro la P.A., lo ha fatto con esclusivo riferimento alle amministrazioni locali». Previti ha fatto richiesta dell'affidamento al servizio sociale e se gli venisse accordato decadrebbe anche la pena accessoria. Il tribunale di sorveglianza di Roma deciderà il 22 novembre. «Inizieremo domani matti-

S'aggrappa alla speranza
di ottenere l'affidamento ai servizi sociali. Così da evitare la decadenza dai pubblici uffici

na (stamattina per chi legge, ndr) ad esaminare gli atti - spiega Donata Lenzi, (Ulivo), della Giunta delle elezioni - ma già ora mi sembra di poter dire che non ci sono gli elementi per sospendere il procedimento a carico dell'onorevole Previti. Abbiamo già avviato l'iter, lui ha tutto il diritto di difendersi, di essere ascoltato, ma non ci saranno eccezioni. Il regolamento è uno e quello sarà applicato». Secondo Lenzi da un dato non si deve prescindere: «L'onorevole è un condannato con sentenza definitiva». Eppure aveva annunciato le sue dimissioni... «Non ci abbiamo creduto nemmeno un istante. Le dimissioni non si inviano al capogruppo, ma al presidente della Camera». Massimo Brutti, senatore ulivista, è lapidario: «Una storia disgustosa». Ora la parola passa al comitato ristretto per le elezioni, presieduto da Gianfranco Burchiellaro, che deciderà se audire l'avvocato. Poi il caso approderà alla Giunta che potrà ascoltare ancora Previti e poi voterà. Voto finale nell'aula di Montecitorio.

SENATO

Il sito web vince l'Oscar

Labitalia, che stila ogni anno la classifica dei siti di pubblica utilità, per il 2006 ha premiato il sito di Palazzo Madama. «Ci fa particolarmente piacere un riconoscimento che giunge da operatori del settore. Il premio che viene consegnato a Bologna rafforza il nostro impegno sul fronte dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, a partire dalla valorizzazione delle risorse interne», ha dichiarato il Senatore Questore Gianni Nieddu. Il premio intende sottolineare la ricchezza e la qualità delle informazioni nel sito, funzionalità e interazione online, la facilità di accesso e uso.

IL CASO
◆◆◆

Storace e champagne

Che fareste voi se i magistrati hanno appena deciso di chiedere il vostro rinvio a giudizio? Sareste preoccupati? Consultereste un avvocato? Vi ritirereste a meditare in casa? Lui no, lui ride. Anzi festeggia con gli amici di Morlupo. Lui è Francesco Storace ex governatore, ex ministro accusato di essere «istigatore, determinatore dell'azione delittuosa» e per il quale i pm hanno chiesto formalmente il rinvio a giudizio.

La domanda - per dirla alla romana - è: che c'avrà da ridere? Lui sostiene che sono caduti altri capi d'accusa. Quel che resta è più che sufficiente. Mentre Storace brindava coi camerati (pardon, amici) a Morlupo altri amici gli preparavano uno scherzo. Il Secolo - giornale nel quale Storace ha lavorato insieme a Gasparri, Mazza eccetera - lo difende con una mezza paginata di scuse e minimizzazioni (ma che spioni, era solo una «arbitraria sbirciatina»). Ma dal titolo a tutto l'articolo si ripete mille volte che il vecchio «Epurator» ha avuto il suo rinvio a giudizio. Si tratta solo di una richiesta dei Pm. Ma al Secolo sono bene informati.

r.r.

CUORE AZZURRO Forza Italia alla rincorsa dei moderati

«Cuore azzurro» è il nome del laboratorio politico, con il quale FI punta a rinnovare il dialogo con i moderati a partire dai temi ideali e dai valori. Il laboratorio è rivolto soprattutto ai giovani e intende lavorare a partire da incontri, che saranno pubblici, con esponenti politici di FI ma anche di tutto il centrodestra, e non solo. «Crediamo nel fondamentale ruolo di Roma nel fare cultura, anche politica, nel nostro Paese», hanno spiegato i promotori Fabio e Stefano De Lillo ed il commissario romano e coordinatore regionale Francesco Giro.

CONVEGNO A ROMA Comuni e Regioni: il cammino europeo riparte dal territorio

La spinta per l'unità dell'Europa riparte dai territori. O almeno ci stanno provando i governi locali e le regioni europee che oggi si sono date appuntamento a Roma, in Campidoglio per firmare insieme alla Commissione europea un protocollo di intenti per far ripartire la discussione sul futuro della Ue. Dopo la bocciatura francese del rilancio europeo spetta a chi con i cittadini ha i contatti più diretti e cioè comuni e regioni. «Del resto oramai è evidente a tutti - spiega Paolo Fontanelli, sindaco di Pisa e presidente della delegazione italiana al Comitato delle Regioni della Ue - che è più facile trovare convergenze fra i go-

verni locali dei diversi paesi europei che non fra i governi nazionali». Fontanelli sarà uno dei relatori della giornata di giovedì. Assieme al sindaco di Roma, Walter Veltroni, che farà gli onori di casa, a Mercedes Bresso, ai presidenti di Uncem e Upi (Enrico Borghi e Sonia Masini) al presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici e a Vasco Errani e della conferenza delle Regioni. In più saranno presenti anche il presidente del Comitato delle Regioni Michel Delebarre, la vice presidente della Commissione europea Margot Wallstrom e il ministro alle politiche comunitarie Emma Bonino.

SENATO E CAMERA

Tornano i franchi tiratori: bocciate le dimissioni

di Wanda Marra / Roma

AVVERTIMENTI L'Unione va di nuovo sotto in Senato e per la terza volta le dimissioni del sottosegretario, Beatrice Magnolfi sono respinte. E il centrosinistra va in minoranza anche alla Camera, dove a sorpresa, sono state respinte invece le dimissioni del sottosegretario Boco.

«Mi sorprende il voto, pensavo di farcela, vista anche qualche assenza nei banchi dell'opposizione. Evidentemente i problemi politici tra di noi non sono del tutto risolti», si sfoga così la Magnolfi (Ds), confessando che «non si può fare un'attività di governo in un settore delicato come quello dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione nei ritagli di tempo, a maggior ragione quando non sono decisi da me ma dai lavori del Senato». Per l'ennesima volta a Palazzo Madama l'Unione viene colpita da fuoco amico: i franchi tiratori sono stati una ventina, visti i numeri: 143 sì e 158 in no, più 3 astensioni (che al Senato valgono come voti contrari). E a questo punto quella delle dimissioni dei sottosegretari assomiglia sempre più a una storia infinita. Nonostante la vitale importanza per l'Unione - sempre sul filo del rasoio a Palazzo Madama - di garantirsi la presenza di tutti i suoi senatori, e di evitare così i doppi incarichi. Bocciate per la terza volta quelle della Magnolfi, sono state respinte 2 volte e ancora non ripresentate quelle di Vermetti e Danielli (i più restii a dimettersi, secondo alcuni). Ma il maggior caso politico si era aperto sulla bocciatura per la terza volta delle dimissioni del Ministro Turco. Per la verità, le dimissioni di Pinza e Bubbico, che pure sono state votate solo alla loro terza presentazione, avevano fatto tirare un respiro di sollievo al centrosinistra. Ma erano state frutto diretto di un grande lavoro di Anna Finocchiaro, che, dopo che l'Unione era stata battuta sugli sfratti, aveva richiamato all'ordine il suo gruppo riunito in assemblea.

Per la bocciatura delle dimissioni della Turco si era parlato di astensioni da parte degli stessi sottosegretari che avrebbero così dato un segnale chiaro della loro scarsa voglia di rinunciare ai privilegi e alle garanzie dei seggi di parlamentari. E di dissapori interni all'Unione, in particolare nel gruppo dell'Ulivo. Ipotesi questa che ritorna con forza anche rispetto all'episodio di ieri. In Senato, si tirano in ballo giochi di equilibri tra Ds e Dl, ma anche all'interno dei due partiti dove in vista dei due congressi le correnti si muovono. Ma, oltre alle tensioni legate al partito democratico, ancora una volta si chiama in causa il senatore dielliano, Roberto Manzione, che si è autosospeso dal gruppo in conflitto con il vicepresidente Zanda per questioni relative alla Giunta delle elezioni.

Nella maggioranza, però, si tace. A rompere il silenzio, solo il gruppo dei Verdi-Pdci, che protestando per la «penosa telenovela» delle mancate dimissioni e chiede a Prodi di sostituire i sottosegretari che non si riesce a far dimettere. «La coalizione al Senato non può più permettersi simili ipocrisie e giochi di questo tipo», denunciano Gianpaolo Silvestri e Dino Tibaldi, portando alla luce il sospetto che serpeggia nel centrosinistra sulle resistenze ad andarsene dei diretti interessati. Commenti sarcastici dall'opposizione. «Prodi mangerà il panettone, ma certamente non la colomba...», sentenzia il leghista Calderoli. Un vero rebus, invece, la bocciatura, per la seconda volta, delle dimissioni di Boco. Anche in questo caso sono mancati circa 20 voti dell'Unione. Ed è facile immaginare che questa volta i malumori siano direttamente collegati alle tensioni sulla Finanziaria.



la nostra Viktoria

GRAZIE A TE, UN BAMBINO MALATO DI CANCRO PUÒ VINCERE LA VITA
Viktoria ha 8 anni, vive vicino Chernobyl e sta lottando contro il cancro. Ogni anno 2.000 bambini ucraini si ammalano di tumore. Soleterre ONLUS interviene nel principale ospedale pediatrico di Kiev. Mancano medicinali, garze, barette, attrezzature, protesi per gli arti amputati ai bambini. Possiamo acquistarli insieme per vincere la vita.

soleterre
STRATEGIE DI FACE
800.90.41.81
www.soleterre.it